

Unioni di fatto, infanzia, ambiente: una battaglia di civiltà

Un nuovo sistema di tutele, dalla difesa dell'adolescenza al testamento biologico
NO ALL'ITALIA DELLE DISCRIMINAZIONI, SÌ ALL'ITALIA DELL'INCLUSIONE

*Il riconoscimento giuridico delle unioni di fatto,
la lotta contro ogni discriminazione, da quelle
a cui sono soggette le persone portatrici di disabilità
a quella che riguarda gli stranieri:
una battaglia legislativa, ma anche culturale e civile,
all'insegna della coesione e dell'inclusione*

Unioni civili
L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto, quale criterio qualificante, il sistema di relazioni (sentimentali, assistenziali e di solidarietà), la loro stabilità e volontarietà.

La difesa dei diritti civili delle persone con disabilità
Noi crediamo che un fronte primario di difesa dei diritti umani e civili sia costituito dalla lotta contro ogni forma

Parole chiare: «Per definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale...»

di discriminazione a carico delle persone con disabilità. A questo proposito, riteniamo che l'Italia debba dare piena attuazione ai principi di parità di trattamento e non discriminazione dettati dall'Unione europea, ma anche recepire tempestivamente le indicazioni della Convenzione ONU sulla «Promozione e la tutela dei diritti e della dignità delle persone con disabilità», tuttora in via di definizione. Crediamo che in questo contesto debba essere riconosciuto dall'ordinamento e concretamente difeso anche il diritto alla mobilità delle persone disabili, attraverso il rifinanziamento della legge n. 13 del 1989 per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle abitazioni private e il rilancio dei Piani regionali per l'accesso collettivo alla mobilità urbana ed extraurbana. Infine, pensiamo che debba essere data completa attuazione alla legge n. 104 del 1992 anche per gli aspetti finora trascurati, quali la promozione della ricerca scientifica sulle cause e le cure della disabilità e l'adozione del «libretto del disabile».

Tutelare chi soffre
Vogliamo costruire un sistema di garanzie per la persona malata, che abbia come premessa il consenso infor-

mato e l'autodeterminazione del paziente, garantendo a tutti i cittadini le cure palliative e tutte le terapie del dolore disponibili. Tra queste garanzie il rifiuto dell'accanimento terapeutico e del dolore non necessario. Lo strumento più efficace, per rendere effettivo quel diritto, è la Dichiarazione anticipata di volontà (o Testamento biologico) secondo quanto indicato nelle raccomandazioni bioetiche conclusive approvate dal Comitato nazionale per la bioetica nel dicembre 2003.

I diritti dei cittadini stranieri
I diritti dei cittadini stranieri e dei nuovi italiani devono svilupparsi secondo tre piani d'azione: - libertà religiosa e intese: la normativa generale sulla libertà religiosa (Disegno di legge governativo del 3 luglio 1997) è la premessa essenziale per il riconoscimento di facoltà e diritti, a partire da quello di culto, e per il rispetto di stili di vita e riti, forme di relazione e consuetudini di altra origine e cultura, quando non contrastino con l'ordinamento italiano; - riforma della cittadinanza e diritti politici: l'acquisizione della cittadinanza è il più efficace strumento giuridico di integrazione di cui le democrazie liberali dispongano. Per questo dobbiamo ridurre il periodo di attesa e consentire, in presenza di precisi requisiti previsti, l'acquisizione della cittadinanza su richiesta. (...)

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Sull'esempio di quasi tutta la legislazione europea ed americana e di quella di alcune regioni italiane, verrà istituito il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, che - in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione - vigilerà sull'applicazione della Con-

venzione dei diritti del fanciullo del 1989 e sulle altre Convenzioni riguardanti i minori, segnalando eventuali violazioni al Tribunale per i Minorenni. Coopererà con gli altri organismi internazionali che si occupano della protezione dei minori. Vigilerà sull'attuazione delle disposizioni normative che riguardano direttamente o indirettamente l'infanzia e l'adolescenza. Suggerirà al Governo e al Parlamento iniziative legislative per migliorare la condizione dei minori presenti sul territorio nazionale e per una piena attuazione dei diritti dei minori. Presenterà una relazione annuale al Parlamento sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese. Svolgerà una funzione di controllo e tutela sullo stato dei minori ricoverati in Case famiglia o in altre istituzioni assistenziali. Diffonderà la conoscenza dei diritti dell'infanzia promuovendo campagne informative. Si promuoverà altresì l'istituzione dei Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza.

Diritti dell'ambiente e diritto all'ambiente
L'introduzione in Costituzione della tutela dell'ambiente può costituire una più solida base giuridica per l'elaborazione di adeguate politiche in materia. Riteniamo inoltre importanti - con riferimento a quanto esplicitamente previsto dal Trattato per la Costituzione europea - adeguati meccanismi di tutela dei diritti degli animali come esseri senzienti.

La manifestazione di Roma a favore dei Pacs lo scorso 14 gennaio



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

WELFARE E NON SOLO MATERNITÀ, PATERNITÀ, SERVIZI EDUCATIVI, REDDITO MINIMO: UN PIANO PRECISO DI INTERVENTI PUBBLICI

Una grande rete di sicurezza sulla persona e sulla famiglia

TERZA ETÀ, POVERTÀ, ESCLUSIONE SOCIALE: TUTTE LE PROPOSTE DELL'UNIONE PER CAMBIARE STRADA

L'UNIONE SI IMPEGNA A SOSTENERE il diritto di ogni persona a scegliere il proprio percorso di vita e il ruolo delle famiglie come un luogo di esercizio della solidarietà intergenerazionale, della cura e della tutela del benessere dei figli e degli affetti. In particolare puntiamo a innovare l'intervento pubblico in modo che le risorse messe a disposizione dal governo centrale e facciamo da volano di una più ampia mobilitazione di risorse pubbliche (...) e realizzino la massima efficacia possibile nel sostenere i redditi personali e familiari e nel contrastare i fenomeni di povertà ed esclusione sociale e facciamo ciò in forme incentivanti comportamenti attivi e non passivi dei beneficiari.

Gli obiettivi
- realizzare due libertà fondamentali per i giovani, quella di rendersi autonomi dalla famiglia di origine e quella di poter costituire una propria famiglia;
- contrastare la povertà e l'esclusione sociale; - ampliare il diritto per le donne di partecipare al mercato del lavoro senza rinunciare al diritto alla maternità;
- favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita personale e familiare;
- coniugare il riconoscimento delle famiglie

come una espressione della socialità con il rispetto dei diritti dei singoli componenti, compresi i minori;
- assicurare i diritti dei bambini e delle bambine e realizzare le condizioni per una infanzia libera dal rischio della povertà e ricca di occasioni di socializzazione e di crescita è un dovere di cittadinanza;
- tutelare il benessere e la salute dell'infanzia e dell'adolescenza garantendo un organico e integrato intervento di protezione materno-infantile finalizzando a tale scopo una azione di messa in rete di tutti gli interventi sociali, sanitari e educativi che si rendono necessari;
- favorire una vecchiaia attiva, inserita nella rete delle relazioni affettive, familiari e sociali, assicurando al contempo l'assistenza a chi ne ha bisogno;
- riconoscere la cura come questione di giustizia sociale, il che comporta, fra l'altro, garantire rispetto e tutele ai lavoratori impiegati nelle mansioni di cura. (...)

La conciliazione tra vita lavorativa e vita personale e familiare.

Proponiamo di rafforzare le possibilità per ambedue i genitori di usufruire dei congedi remunerati di maternità e paternità; innalzare la quota dello stipendio assicurata ai genitori che fruiscono dei congedi parentali e rafforza-

re la possibilità di integrare la quota mancante con un anticipo del trattamento di fine rapporto (TFR); vogliamo prevedere una più ampia possibilità di fruirci dei congedi anche per attività di formazione e riqualificazione professionale, stabilendo e regolamentando anche per questi congedi (come già avviene per quelli parentali) un diritto di fruizione non sottoposto alla volontà del datore di lavoro.

Servizi educativi per l'infanzia e le famiglie. È necessario un impegno straordinario di risorse pubbliche, nazionali e regionali, per dotare il nostro paese di una rete di servizi educativi ed integrati per l'infanzia, estesa, differenziata e qualificata, riconoscendo il loro ruolo importante nel promuovere lo sviluppo e il benessere dei bambini, nel sostenere i genitori nella conciliazione dei tempi di lavoro e di cura e nella loro funzione educativa, nel favorire forme rinnovate di partecipazione delle famiglie.

I servizi per l'infanzia, gestiti da una pluralità di soggetti pubblici e privati, entrano a far parte di un sistema territoriale governato dagli Enti locali che ne garantiscono la qualità con il sostegno delle Regioni tramite procedure rigorose di autorizzazione e accreditamento. L'asilo nido, che costituisce un'esperienza

educativa e sociale preziosa per i bambini e una risorsa importante per le famiglie, deve essere accessibile potenzialmente a tutte le famiglie che ne facciano richiesta con una loro compartecipazione finanziaria differenziata e compatibile con le loro condizioni economiche.

Proponiamo un Fondo nazionale e la formulazione di un Piano nazionale articolato, destinando a tale scopo anche una parte del Fondo per le politiche sociali.

La rete dei servizi per l'infanzia. Ci impegniamo a varare un programma di azione per lo sviluppo del sistema di asili-nido che faccia leva su risorse nazionali e locali e sull'integrazione con il sistema scolastico. A livello nazionale, sulla base di indicatori di evoluzione demografica e di riequilibrio territoriale, proponiamo di destinare una parte del Fondo per le politiche sociali al co-finanziamento dei costi di gestione e di investimento, prevedendo anche la ristrutturazione di immobili di proprietà del demanio, delle Regioni e degli Enti Locali e la loro destinazione al sistema dei nidi per l'infanzia.

Servizi per la non-autosufficienza. Anche in questo caso proponiamo un programma di sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata che estenda e rafforzi le migliori pratiche

sperimentate in questi anni da enti locali e organizzazioni non-profit. L'assistenza domiciliare integrata costituisce una forma di servizio più appropriata alle esigenze del cittadino non-autosufficiente rispetto al ricovero in una residenza socio-sanitaria, con l'importante differenza di una spesa per assistito notevolmente inferiore.

A livello nazionale si procederà alla definizione dei livelli essenziali di assistenza in questo campo e all'istituzione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza finanziato attraverso la fiscalità generale, predisponendo un percorso di graduale incremento delle risorse a disposizione.

Il Fondo provvederà al co-finanziamento degli interventi attuati dagli enti locali sostenendo la diffusione delle migliori pratiche. Le tariffe devono essere accessibili in funzione delle condizioni economiche. (...)

Il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale. Per i cittadini in condizioni economiche particolarmente disagiate prevediamo l'introduzione di un «Reddito minimo di inserimento», da accompagnarsi con misure di integrazione sociale che favoriscano, nel caso di persone in età da lavoro, l'occupabilità e la formazione e, nel caso di minori, la scolarità. (...)

DALLA PRIMA

Se la parola d'ordine è: dignità (vedi alla voce giovani, anziani, coppie...)

di Livia Turco

PER QUANTO RIGUARDA LA CASA proponiamo programmi di edilizia sociale per avere un'offerta complessiva in linea con la media europea; di ristabilire il fondo di sostegno per le famiglie in affitto con difficoltà; di prevedere mutui agevolati per la prima casa e per le giovani coppie attraverso un fondo di garanzia; di aiutare i Comuni a promuovere il «canone solidale» rivolto alle fasce sociali più basse e agli anziani ed a promuovere il passaggio da casa a casa in caso di sfratto per le persone più deboli e soprattutto anziane, sostenendo le Regioni a promuovere «fondi di rotazione» per gli alloggi in locazione.

Per quanto riguarda le politiche sociali proponiamo un forte rilancio ed una piena applicazione della legge «della dignità sociale» la 328 del 2000, aumentando le risorse per il fondo sociale, definendo i livelli essenziali di assistenza, promuovendo una politica per le persone disabili, a partire da quelle con disabilità psichica, per promuovere l'inserimento lavorativo e scolastico e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Rilanceremo la lotta alle tossicodipendenze secondo la parola d'ordine «prevenire, educare, non punire, prendere in carico».

Vogliamo superare la segregazione e il carcere, creare una rete integrata di servizi di cui siano parte fonda-

mentale le politiche di riduzione del danno. Rilanceremo una seria politica di prevenzione intesa come attenzione ai giovani e sostegno alle famiglie. Abrogheremo la legge Fini sulle tossicodipendenze.

Grande attenzione il programma dedica ai problemi della salute mentale applicando in tutte le sue parti la legge 180 soprattutto per quanto attiene i servizi domiciliari, il sostegno alle famiglie, l'inserimento lavorativo. Soprattutto vogliamo combattere la cultura dello stigma e della segregazione per affermare quella del rispetto e della dignità. La rete integrata dei servizi diffusa su tutto il territorio nazionale è considerata un bene prezioso ed una necessità indelegabile per permettere a ciascuna

persona di sviluppare le sue abilità e a dare il suo contributo alla vita della comunità.

Essa è la condizione per migliorare il sistema sanitario a partire dalla realizzazione delle integrazioni socio-sanitarie ed il rilancio delle politiche di prevenzione per promuovere il benessere e la salute.

La salute è poi il nostro grande obiettivo, diritto tutelato dalla Costituzione, grande investimento per i paesi in termini di sviluppo, occupazione, ricerca ed innovazione.

I nostri obiettivi sono: applicare la riforma Bindi; mettere al passo il sud con il centro nord, attraverso un fondo straordinario di investimenti come indicato nella legge D'Alema; costruire la medicina del territorio -

quella vicina al domicilio delle persone - investendo sul distretto e sul medico di famiglia; ridurre le liste d'attesa secondo il programma approvato dalle Regioni; mettere la sanità in rete per far camminare le informazioni e non i cittadini; costruire un fondo per gli anziani non autosufficienti; scongiurare la devolution e costruire un federalismo solidale; investire nella ricerca soprattutto nel campo della oncologia, della malattie rare e cronicodegenerative; valorizzare la professione dei medici e delle professioni sanitarie; promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, governare la sanità con trasparenza, onestà, valorizzando le competenze e combattendo gli sprechi e le inefficienze.